

VENERDÌ 8 AGOSTO 1997

EDITORIALE

«Dio» e «sesso» ultimissime sul Nulla

UGO LEONZIO

SE QUALCUNO vi dicesse che il sesso è una prigione, pensate che è una grande verità, una mezza verità o un'idiozia?

Misurando i limiti più o meno angusti della propria mente, qualcuno potrebbe tentare di rispondere che tutte e tre le affermazioni sono vere. Cominciamo dalla fine, dall'idiozia.

Il sesso potrebbe essere naturalmente una prigione: ma rispetto a cosa?

A parte le sovrastrutture culturali, morali ed etiche che servono a determinare i rapporti di potere, al suo fondo il sesso costituisce un'esperienza che tutti sono in grado di valutare. Il sesso fornisce piacere e nello stesso tempo questo piacere, che si conclude nell'orgasmo, è quanto di più inesplicabile esista in natura. L'orgasmo non solo non è descrivibile ma non è neanche comunicabile essendo il punto di confine, se non di transizione, tra la forma e il nulla. Oltre questo confine nasce l'esigenza di Dio. Senza un Dio, l'abisso in cui la ricerca del piacere ci trascinerrebbe potrebbe trasformarsi in un incubo.

Cosa spinge due organismi primordiali ad accoppiarsi se non una forza irresistibile e apparentemente non coercitiva come l'estasi dell'orgasmo, che ci espelle appena consumato, lasciando un'ansia di ripetizione?

Al di fuori dell'orgasmo, in cui ogni sensazione si concentra e si annulla, c'è solo la fatica paurosa della realtà che si conclude nella morte.

È chiaro che questa attrazione primordiale precede ogni forma di vita ed è l'energia che spinge non solo ogni organismo a riprodursi ma che ne permea il destino.

Se non ci fosse l'idea di un Dio, di una liberazione finale, il meccanismo del piacere che ha come fine l'assoluta transitorietà dell'orgasmo e la ripetizione enigmatica degli esseri,

costituirebbe il senso ultimo e assolutamente automatico di ogni forma vivente.

Il nostro sospetto di vivere in questa trappola sarebbe niente più che una particolarità imprevista del «programma Eros».

Tutto sommato, Freud e Jacques Monod non la pensavano diversamente.

Ma, come il cadavere non è la morte bensì il cancello della morte, così gli organi genitali, il coito e l'orgasmo non sono l'energia sessuale ma solo la sua rappresentazione, una specie di metafora.

Metafora di cosa? La risposta sta forse in quella particolarità imprevista del «programma Eros» che si chiama coscienza e nella fisica quantistica.

La teoria di Max Planck descrive le particelle che costituiscono la realtà non come minuscoli oggetti in movimento nello spazio ma come «probabilità» a cui solo il nostro pensiero dà vita.

L'energia sessuale è invisibile, indeterminata e indeterminabile ma è pur sempre qualcosa che ci appartiene, con cui si può comunicare. Forse è nella comunicazione con quest'ordine nascosto che è stata generata una parola così carica di significati e di conseguenze come «amore». E cos'è questa «probabilità amore» se non immaginazione pura, creatività assoluta?

CON QUESTA parola l'ordine erotico, dove è possibile solo farsi catturare dall'istinto del piacere, si libera dal suo gioco finalizzato alla riproduzione del Divino Nulla e rivela uno dei diecimila nomi di Dio. Diventa un mezzo che ci permette di comunicare con Dio in una infinità di domande.

Anche se nessuno ha ancora trovato il quesito che obblighi l'Altissimo o chiunque si faccia passare per Lui, a scoprire il suo gioco...



La rivincita delle pellerossa

Tre libri tra fiction e cronaca propongono lo straordinario percorso delle indiane per liberarsi dall'oppressione dell'uomo bianco e di quello nativo

STEFANIA SCATENI A PAGINA 3

Ai Mondiali di atletica di Atene Annarita Sidoti conquista il titolo nella 10 km

Dalla marcia femminile il primo oro

La «minuscola», tenace siciliana ha dominato la gara dall'inizio alla fine. La May e la Brunet in finale.

Arriva finalmente la prima medaglia azzurra dei Mondiali di Atene. È l'oro dei 10 km di marcia femminile che una tenace, irresistibile Annarita Sidoti ha dominato dall'inizio alla fine. La minuscola atleta siciliana ha vinto in 42:55,49, il miglior tempo della stagione, distaccando di oltre 12 secondi la russa Olimpiada Ivanova e di 34 e 71 la bielorusa Olga Kardopoltseva. L'azzurra ha imposto un ritmo che solo le russe Ivanova e Panfyorova riuscivano a reggere. A metà percorso la prima ha rallentato: l'afa con il termometro a 32 gradi cominciava a fare le sue vittime. La Panfyorova, che ha retto meglio, è però stata squalificata. Un onorevole sesto posto è andato a Erica Alfridi.

Annarita Sidoti è una siciliana di ferro. La tenacia e la determinazione fanno da controaltare alle sue misure «mini». Alta un metro e 50, il suo peso forma è di 42 chilo-

grammi. La Sidoti è nata a Gioiosa Marea, in provincia di Messina, il 25 luglio '67 ed è nubile. La passione per l'atletica nacque con i consigli di Carmela Aiello, sua insegnante di educazione fisica. La neocampionessa del mondo di marcia è allenata oggi da Salvatore Coletta, e corre per la Tyndaris Patense. Il suo campo di preparazione preferito è il lungomare da San Giorgio a Patti, nel messinese. Nel suo palmares c'è il titolo europeo dei 10 km. a Spalato, nel '90. Sempre nello stesso anno arrivò l'europeo indoor a Glasgow sui 3000 metri, titolo bissato nel '94 a Parigi. Con questi precedenti, l'undicesimo posto alle Olimpiadi di Atlanta fu per lei una mezza delusione. Ieri la rivincita. Sempre ieri la May nel salto in lungo e la Brunet nei 5 mila hanno conquistato la finale.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

È «Good Vibrations» il single più amato dai musicisti
Domani con l'Unità il cd con la canzone che ha fatto epoca

Beach Boys per sempre

C'erano una volta i 45 giri: piccoli oggetti di desiderio, vinile nero con un buco grande al centro, che non potete non ricordare se avete almeno trent'anni. E in realtà ci sono ancora, solo che oggi li chiamano «singoli» e sono dei compact disc come tutti gli altri, con dentro tre o quattro brani. Ma oggi come allora, la loro funzione è soprattutto una: vendere «una» canzone, puntare tutto sulla forza di un unico pezzo. Per questo i grandi singoli della storia della musica leggera, pop o rock che sia, sono soprattutto grandi canzoni. Di quelle che riassumono un'epoca, uno spirito, una passione. E secondo una super-giuria formata da musicisti come Paul McCartney e Noel Gallagher degli Oasis, Rod Stewart e Boy George, Lou Reed e Roger McGuinn, Bon Jovi, Donovan, Curtis Mayfield e tanti altri - interpellati dalla prestigiosa rivista musicale «Mojo» - tra i cento sin-

goli più belli di questi ultimi quarant'anni il primo è risultato essere «Good Vibrations» dei Beach Boys (una canzone che, per felice coincidenza, potrete trovare domani assieme all'Unità, nel cd dedicato ai Beach Boys, «Endless Summer», in vendita col giornale). Uscito nel '66 e piazzatosi subito al primo posto sia nelle classifiche inglesi che americane, «Good Vibrations» è un manifesto della cultura «surf» californiana di quegli anni, una celebrazione della gioia di vivere, della voglia di rimanere eternamente giovani e spensierati. Certo, ci sono tante altre canzoni che avrebbero meritato il primo posto, da quelle di Dylan a quelle dei Beatles. Ma anche Paul McCartney non ha potuto fare a meno di commentare: «Questa canzone è fenomenale. Quando l'ho sentita è stato un vero colpo».

ALBERTO CRESPI A PAGINA 9

Sport

DOPING

Atene, tolto l'oro del peso a Bagach

L'ucraino Aleksandr Bagach, vincitore dell'oro nel lancio del peso, è stato squalificato per doping. Il lanciatore non è nuovo a simili vicende.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

TENNIS

Oggi consiglio federale Galgani lascia?

La tormentata vicenda del tennis oggi vivrà un'altra puntata importante. Si riunisce il consiglio federale: Galgani annuncerà le proprie dimissioni?

DANIELE AZZOLINI A PAGINA 11



PRECAMPIONATO La Juve è già in forma, Inter da scoprire

Primo bilancio di un precampionato intenso. La Juve è la squadra più in forma. La cura Capello sta cambiando il Milan, mentre l'Inter è ancora da scoprire.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 12

CALCIO

E ora si profila una stagione «modello Nba»

Nella Nba americana, modello di spettacolo e professionalità, i giorni senza partite non sono più di cinque. È questo il futuro che si profila per il calcio?

LUCA MASOTTO A PAGINA 12